

Servizio civile e cittadinanza attiva

Angela Genova

Università di Urbino Carlo Bo

Ancona, 19 ottobre 2015

- Chi partecipa?

Round 1 - Ask participants to find someone in the room they don't know very well, introduce themselves and share with them 'something which inspired them to come to this event'. They have five minutes to do this.

- Round 2 - Ask participants to find someone in the room they don't know, introduce themselves and share with them 'something that will make the other person smile'.

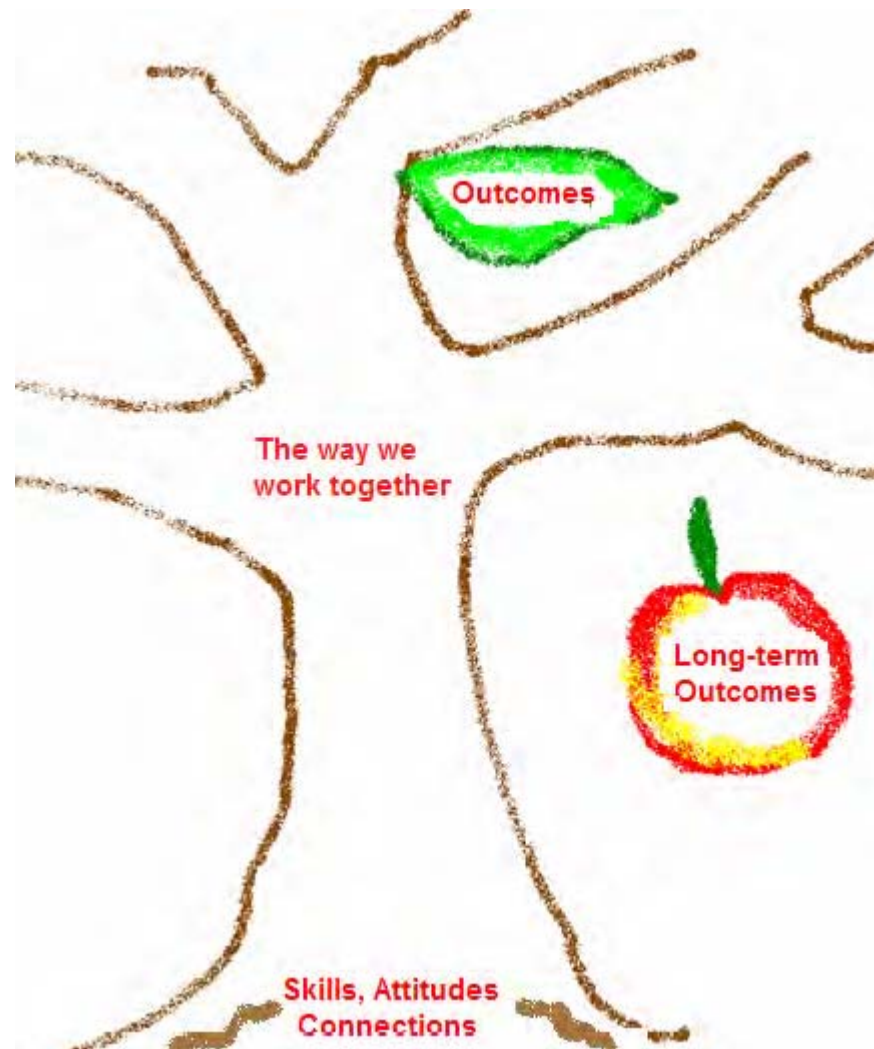
Round 3 - Ask participants to find someone in the room they don't know, introduce themselves and share with them: 'something they enjoy doing in their free time'

Any attitudes/experiences/skills they are bringing to this workshop?

ask participants to write down what they want to have achieved by the end of the programme and place them around the branches of the tree.

suggestions for helping the group work well together e.g. 'respect each other's opinion', 'turn off mobiles'. Note these suggestions and place them around the Trunk.

what they want the programme to achieve in the long term around the fruit.



Cosa ci aspettiamo?

Analisi delle aspettative e contratto formativo

Il punto di partenza....

Participants indicate how much they know about key subjects by placing dots on a target which represents degrees of understanding. The closer to the centre the greater the knowledge. It enables participants to note their starting point and monitor their progress during the workshop.

Il mandato per me

- Dall'educazione civica alla cittadinanza attiva: le forme di partecipazione individuali e collettive che possono essere agite dal cittadino in un'ottica di cittadinanza appunto “attiva”.
- La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, l'obiezione di coscienza, il SCN, l'impegno politico e sociale, la democrazia partecipata, le azioni nonviolente, l'educazione alla pace, la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, i bilanci partecipati.
- Esempi concreti che possono essere illustrati e discussi, nella impostazione, nella azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la logica progettuale, un percorso di azione.

Il Servizio civile nazionale volontario è stato istituito in vista della riforma della leva militare obbligatoria e del conseguente venir meno dell'obiezione di coscienza al servizio militare.

Il servizio civile consente ai giovani di:

- concorrere alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari;*
- favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale;*
- partecipare alla salvaguardia e alla tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori ambientale, forestale, storico artistico, culturale e della protezione civile;*
- promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale;*
- contribuire alla propria formazione civica, sociale, culturale e professionale mediante attività svolte anche in Enti ed Amministrazioni operanti all'estero.*

- **IL SERVIZIO CIVILE: VICENDE NORMATIVE**

Il servizio civile fu istituito nei primi anni Settanta. La legge n. 772 del 1972 riconobbe l'obiezione di coscienza (per "gli obbligati alla leva che dichiarino di essere contrari in ogni circostanza all'uso personale delle armi per imprescindibili motivi di coscienza (...) attinenti ad una concezione generale della vita basata su profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali professati dal soggetto"). E prevede (affidandone l'organizzazione al ministero della difesa) un servizio civile obbligatorio, alternativo e sostitutivo a quello militare.

- Il servizio civile fu allora inteso quale istituto alternativo attraverso il quale il cittadino obiettore di coscienza assolvesse all'obbligo di leva ai fini della difesa della Patria, "sacro dovere del cittadino" ai sensi dell'articolo 52, primo comma, della Costituzione, e tale da poter essere adempiuto "anche attraverso adeguate attività di impegno sociale non armato" ebbe a riconoscere la Corte costituzionale (sentenza n. 164 del 1985). Essa dichiarò poi (sentenza n. 470 del 1989) l'illegittimità costituzionale della disposizione della legge del 1972 che prevedeva che i giovani ammessi all'obiezione di coscienza prestassero servizio civile per un periodo superiore di otto mesi alla durata del servizio di leva cui sarebbero stati tenuti.

In prosieguo di tempo, il servizio civile conobbe un suo sviluppo: le domande di adesione divennero più numerose, raggiungendo nel 1999 la cifra di 110.000, e l'offerta di servizio civile aumentò, da poche decine di associazioni dei primi anni Ottanta, ad oltre 3.500 Comuni abilitati a impiegare obiettori, alle Università, ad oltre 200 Unità Sanitarie Locali e a 2.000 associazioni locali di Terzo Settore della fine degli anni Novanta

Si giunse così alla legge n. 230 del 1998, con la quale l'obiezione di coscienza fu riconosciuta diritto del cittadino e si stabilì che i cittadini che prestavano il servizio civile godessero degli stessi diritti di coloro che svolgevano il tradizionale servizio militare. La medesima legge trasferiva le funzioni di gestione e organizzazione del Servizio civile dal Ministero della difesa alla Presidenza del Consiglio (con l'istituzione presso di essa dell'Ufficio nazionale per il servizio civile).

Al contempo, istituì la Consulta nazionale del Servizio Civile (composta tra rappresentanti degli enti e delle organizzazioni, pubblici e privati, che impiegano volontari del servizio civile nazionale ovvero dei loro organismi rappresentativi, nonché tra rappresentanti dei volontari, delle Regioni e delle amministrazioni pubbliche coinvolte), quale organo permanente di consultazione per l'Ufficio nazionale. Ed istituì, inoltre, il Fondo nazionale per il Servizio Civile - la cui dotazione è, nella legge di bilancio 2015, quantificata in 115,7 milioni per il 2015; 113,4 milioni sia per il 2016 sia per il 2017

Il 'parallelismo' col servizio militare era destinato a venir meno con la trasformazione dello strumento militare in professionale (oggetto della delega contenuta all'articolo 3, comma 1, della legge n. 331 del 2000, seguita dal decreto legislativo n. 215 del 2001, che all'articolo 7, comma 1, sanciva la sospensione del servizio obbligatorio di leva a decorrere dal 1° gennaio 2007 - data in seguito anticipata al 1° gennaio 2005: articolo 1 della legge n. 226 del 2004)

In correlazione con l'abolizione della leva obbligatoria, fu istituito - dalla legge n. 64 del 2001 - il Servizio civile nazionale, un servizio volontario aperto ai giovani dai 18 ai 26 anni (tale era l'originaria previsione, poi modificata), uomini e donne che intendano fra l'altro "promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli" nonché partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio nazionale, con particolare riguardo al settore ambientale.

Le aree di intervento nelle quali è possibile prestare il Servizio civile nazionale sono riconducibili ai seguenti settori: ☐ assistenza; ☐ protezione civile; ☐ ambiente; ☐ patrimonio artistico e culturale; ☐ educazione e promozione culturale; ☐ servizio civile all'estero

Gli enti di servizio civile - che presentano progetti e sono tenuti ad assicurare una efficiente gestione del Servizio civile nazionale ed una corretta realizzazione dello stesso progetto - sono le amministrazioni pubbliche, le associazioni non governative (ONG) e le associazioni no profit che operano in quegli ambiti. Per poter partecipare al servizio civile gli enti essere in possesso di determinati requisiti strutturali ed organizzativi. Solo tali enti - iscritti in un apposito albo: l'Albo degli enti accreditati - possono presentare progetti di servizio civile nazionale

Il decreto legislativo n. 77 del 2002 diede attuazione alla delega recata dalla legge n. 64 del 2001, disciplinando il Servizio civile nazionale, innalzando tra l'altro il limite di età a 28 anni (articolo 3, comma 1). Inoltre, alcune funzioni furono trasferite alle Regioni, le quali curano l'attuazione degli interventi di servizio civile secondo le rispettive competenze e istituiscono albi su scala regionale, nei quali possono iscriversi gli enti e le organizzazioni che svolgano attività esclusivamente in ambito regionale e provinciale. Rimane in capo all'Ufficio nazionale per il servizio civile.

Quel decreto legislativo definisce in particolare: gli organi competenti in materia; i requisiti e le modalità di accesso e di svolgimento del servizio; la programmazione e gestione delle risorse finanziarie; la natura del rapporto di servizio civile ed il relativo trattamento economico e giuridico; la formazione dei giovani assegnati al servizio civile; la valorizzazione del servizio prestato ai fini dello sviluppo formativo e dell'inserimento nel mondo del lavoro; la disciplina del periodo transitorio.

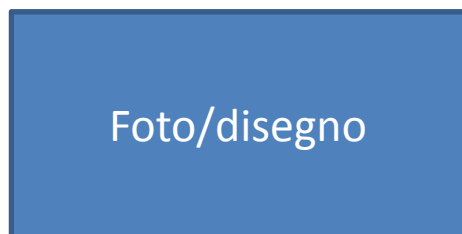
A seguire, l'articolo 3 della legge n. 3 del 2003 sopprime l'Agenzia per il servizio civile (prevista dall'articolo 10, commi 7-9, del decreto legislativo n. 303 del 1999 ma di fatto mai istituita). Successivamente, il decreto-legge n. 181 del 2006 assegnò all'allora neoistituito Ministero della solidarietà sociale le funzioni concernenti il Servizio civile nazionale. Ma il decreto-legge n. 85 del 2008 ha successivamente ritrasferito alla Presidenza del Consiglio dei ministri le funzioni concernenti il Servizio civile nazionale

Complessivamente il numero dei posti di volontario messi a bando dal 2001, anno di istituzione del servizio civile volontario, al 2013 è stato di 335.713 giovani. Il numero massimo di partecipazione si è avuto nel 2006 con 57.119 posti messi a bando. Successivamente, il numero dei posti è diminuito progressivamente, fino al numero raggiunto nel 2013 di 16.373 posti (se si esclude l'anno 2012, quando non è stato pubblicato alcun bando di selezione). Ai sensi dall'articolo 20 della legge n. 230 del 1998, 1, il Presidente del Consiglio presenta ogni anno al Parlamento, entro il 30 giugno, una relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile. L'ultima relazione, relativa all'anno 2013, è stata trasmessa il 16 ottobre 2014 (doc. CLVI, n. 2).

BRAINSTORMING

Cittadinanza attiva?

Face book modello



nome

provenienza

Cosa ti piace e ti interessa?

Capacità, attitudini, esperienze che porti a questo evento

Cosa vuoi raggiungere alla fine di questo evento

Commenti degli altri

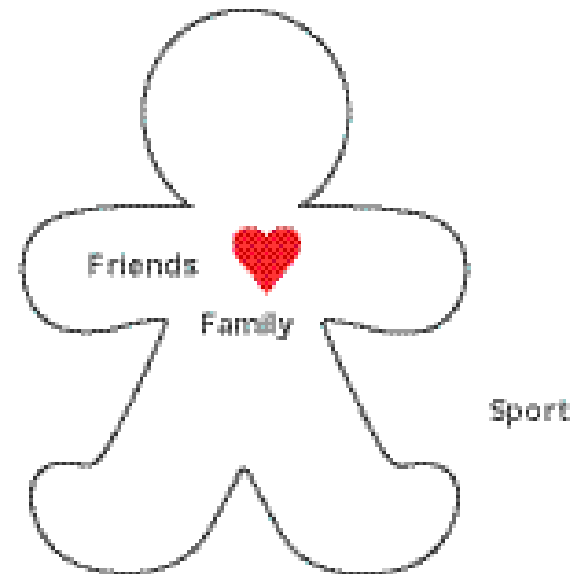
Identità e cultura

Participants then take Post-it notes and write the things which are important to them as individuals on each Post-it (at least five), for example 'family', 'religion', 'sport', or a personal principle or opinion or a place.

They should then place the Post-its on to the sheet, closer to the heart if it is important and further away from the heart if they feel it is less important to them.

Ask the group to get into pairs, ideally with people they don't know well, and share with the other person about themselves. Participants should share only what they are comfortable with sharing.

Now ask the group to place all of their images together (on a wall, tables or the floor). Invite participants to walk around all the images, noticing similarities, differences and things which make them curious.



Stereotipi 1

“Due persone, padre e figlio, stanno viaggiando in automobile; a un certo punto sono coinvolti in un grave incidente stradale. Il padre muore, il figlio subisce lesioni gravissime ma è vivo. Viene ricoverato in ospedale e portato immediatamente nella sala operatoria. Il chirurgo di turno, appena lo vede esclama: “non posso operarlo questo è mio figlio!”

Stereotipi 2

Due persone, madre e figlia, sono davanti allo specchio del bagno; la figlia si sta preparando per la festa dei suoi 18 anni. La madre la aiuta a sistemare i capelli. La figlia si accorge di avere un enorme brufolo sul naso. La madre la porta immediatamente dall'estetista.

L'estetista appena vede la ragazza esclama: Perché hai portato qui mia figlia? Le avrei fatto la pulizia del viso a casa!

Come si spiega?

Stereotipi 3

Marcello si reca in posta per ritirare un pacco postale. C'è una lunga fila e Marcello si accoda, aspettando il proprio turno. Una volta al banco, nota che l'operatore gli sussurra avvicinandosi al vetro:

La negra che è in fila dietro di te ti ha appena rubato il cellulare dalla tasca!”

Perché Marcello non reagisce ed appare risentito?

Visible and hidden parts of our identity

Participants explore the idea that all of us have hidden and visible parts of our identities and cultures. Participants brainstorm visible and hidden parts and consider how this has an impact on our lives.

dialogo

People thus had three choices when they encountered the Other: They could choose war, they could build a wall around themselves, or they could enter into dialogue'

Ryszard Kapusinski Polish Historian and Journalist 1932-2007

Esperienza su dialogo

Esplorare le caratteristiche chiave di cittadinanza attiva

Le 4 principali caratteristiche per ciascuno di voi (un vero cittadino attivo dovrebbe essere)

Dal confronto con un altro identifica, concordate su 4 parole

Confrontatevi in 4 e concordate su 4 caratteristiche

Proseguite fino a 2 grandi gruppi nella stanza ...

In 10 minuti sono invitati a raggiungere un accordo

...

- Come ti sei sentito?
- Perché?
- Quale ruolo ti sei trovato ad avere?
- Ci sono cose che hanno supportato il dialogo?
- Cose che non hanno supportato il dialogo?
- Cosa avresti potuto fare per rendere il processo di dialogo più efficace?

- Dialogue is not...
- Negotiation. A negotiation is a discussion intended to produce an agreement. Different sides bring their interests to the table and the negotiation has a transactional and bargaining character to it.
- Debate. A debate is a discussion usually focused around two opposing sides, and held with the objective of one side winning. The winner is the one with the best articulations, ideas and arguments.
- Advocacy. Advocacy is the act of pleading or arguing in favour of a certain cause, idea or policy.
- Conference. A conference is a formal meeting for consultation or discussion.
- Consultation. In a consultation, a party with the power to act consults another person or group for advice or input to a decision.
- Discussion. A discussion is generally a rational and analytical consideration of a topic in a group, breaking a topic down into its parts in order to understand it.

Adapted from 'Mapping Dialogue' by Marianne "Mille" Bojer, Marianne Knuth, Colleen Magner

Il potere delle domande ...

- 'Language is very powerful. Language does not just describe reality. Language creates the reality it describes.'

Comunità locali e globali

Citizens are members of an organised state or country. Their 'citizenship' can describe their status and by implication the rights and duties they have in relation to their country. For example a citizen may have the right to have a passport issued by the state and the duty to pay taxes to the state. From this definition the term 'citizenship' has developed further to denote the process of participating in the common life of a community and the Active Citizens programme uses this broader definition. 'Active citizens' are those people who look beyond these basic legal duties (examples above) and are further engaged voluntarily in activities that somehow affect the public life of their locality or communities. This might be through 'civil' society (citizens using their freedom to join together - usually for the purpose of managing social change in their locality) or 'civic' society (relating to the ruling powers or decision makers of the community).

Mappare la comunità

- Participants create a shared visual map of their local community, including positives and areas of concern, with broader community engagement if possible.

‘Dialogue also requires an intense faith in human beings; their power to make and remake, to create and recreate; faith that the vocation to be fully human is the birthright of all people, not the privilege of the elite.

Founded on love, humility and faith, dialogue becomes a horizontal relationship of mutual trust. Trust is established by dialogue; it cannot exist unless the words of both parties coincide with their actions.

Nor can dialogue exist without hope. Hope is rooted in our human incompleteness, from which we move out in constant search, a search which can be carried out only in communion with other people.

Finally, true dialogue cannot exist unless it involves critical thinking, thinking which sees reality as a process, in transformation, thinking does not separate itself from action but constantly involves itself in the real struggle without fear of the risks involved.”

Paulo Freire, *Pedagogy of the Oppressed*

In piccoli gruppi

Quali sono le forme di partecipazione individuali e collettive che possono essere agite dal cittadino in un'ottica di cittadinanza appunto “attiva”?

- La camminata del potere

Da prese diretta:

<http://www.presadiretta.rai.it/dl/portali/site/puntata/ContentItem-5848dbd4-c4f9-4b4e-8be9-aa32dbf36122.html>

Quarta fase: programmazione

ALBERO DEI PROBLEMI

- Cause secondarie
- Cause primarie
- Effetto: il problema che si vuole affrontare

- Matrice: impatto / tempo, risorse, soldi

Legge Costituzionale n.3/2001

1. L'articolo 118 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 118. Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

Riflessioni a partire dal testo:

Educazione e politica. La formazione del cittadino attraverso la cittadinanza attiva

Edi Puka, Università Europea di Tirana edi.puka@uet.edu.al

Dilina Beshiri, Università "A. Moisiu" di Durazzo

dilina_b@hotmail.com

Formazione e insegnamento XI-1-2013

[http://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/655/
635](http://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/655/635)

- Il **concetto di cittadinanza** è complesso e mutevole, sia che venga considerato nel suo trasformarsi nel tempo, sia che venga analizzato in epoca contemporanea da punti di vista che offrono interpretazioni e realizzazioni differenti.

- Quali possibili punti di vista differenti su cittadinanza attiva?

*Mappatura dei possibili attori coinvolti
e dei loro potenziali punti di vista*

- Sin dagli albori della civiltà, i gruppi umani organizzati hanno mostrato la tendenza a garantire la **propria sicurezza separandosi** dagli altri gruppi e tracciando dei confini tra “cittadini” e “stranieri”.
- Ciascun gruppo, al proprio interno ha teso a darsi una **struttura gerarchia**, differenziando i poteri e le responsabilità elettive.

- La **polis** della Grecia classica è un esempio di questa duplice differenziazione.

Il cittadino si oppone allo straniero, anche se non tutti sono uguali: i barbari, le donne, i servi, gli schiavi, i poveri, non sono cittadini.

La cittadinanza, sostiene Aristotele nel terzo libro della *Politica*, deve essere concessa soltanto ai maschi adulti e liberi; liberi anche nel senso che la libertà dal lavoro servile gli consente di partecipare all'*ekklesia*, assemblea nella quale si prendono le decisioni politiche fondamentali, e di ricoprire le più alte cariche pubbliche, come quelle di giudice, magistrato, sacerdote.

- Non molto diversa è la concezione della **cittadinanza romana** in epoca repubblicana. Anche a Roma il cittadino si identifica con il maschio adulto che sia libero e sia inoltre un pater familias che esercita la sua potestà sull'intero gruppo familiare composto dalla moglie, i figli, i liberti, i clientes. Il civis romanus si oppone non solo allo straniero non residente, ma anche agli stranieri residenti, alle donne, ai figli, agli schiavi.

Cientes

Nell'antica Roma, persone subordinate a un patrono. In cambio di protezione, assistenza giudiziaria e distribuzioni di cibo e denaro (*sportula*), procuravano al patrono voti alle elezioni e si arruolavano per lui. Il rapporto era ereditario, consacrato dalla pratica e dalla legge. Intere comunità divennero *clientes* dei generali romani che le avevano conquistate. Clientele si chiamano ancora in età contemporanea i gruppi di cittadini elettori che sorreggono i notabili politici ottenendone favori, in una rete di reciproci interessi (*clientelismo*).

http://www.pbmstoria.it/dizionari/storia_ant/c/c146.htm

La concezione moderna della cittadinanza emerge grazie ai teorici **dell'assolutismo monarchico** che operano fra il Cinquecento e il Seicento, come Jean Bodin e Thomas Hobbes.

Il concetto di cittadinanza perde il suo significato di partecipazione alle funzioni pubbliche ed agli onori ad essa connessi: essere cittadini equivale ad essere **sudditi fedeli** ed obbedienti del sovrano, soggetti alle medesime leggi e consuetudini, indipendentemente dalle differenze di religione, di lingua e di origine etnica.

Con le grandi rivoluzioni borghesi fra Seicento e Settecento e con le opere di autori come John Locke e Jean-Jacques Rousseaux si afferma la concezione moderna della cittadinanza come **eguaglianza “giuridica”** di tutti i cittadini in quanto **soggetti di diritto**, detentori della sovranità e membri della nazione.

Permangono a lungo esclusi le **donne** e i non proprietari.

La cittadinanza moderna si afferma come il contenitore di una serie di **diritti soggettivi**: gli uomini sono esseri razionali, liberi, moralmente responsabili, uguali di fronte alla legge ed indipendenti dal punto di vista economico.

I cittadini sono impegnati nella **vita politica**, ma come sottolinea B. Constant, sono anche gelosi guardiani della loro **sfera privata** contro l'intrusione del potere pubblico.

A partire dalle ultime decadi dell'800 il modello di stato liberale tende a tradursi in forme che sono state definite “**liberal democratiche**”. Su questo processo, a partire dai primi decenni del secolo scorso, si è innestata un'ulteriore evoluzione istituzionale che ha condotto, dopo la parentesi fascista e nazionalista, allo “**stato sociale**”.

Si è affermata, quindi, una nuova concezione di cittadinanza, quella “**democratica - sociale, che attribuisce a tutti i cittadini oltre ai diritti civili e politici anche diritti sociali**”, a tutti spetta un grado di educazione, di benessere e di sicurezza sociale commisurato agli standard prevalenti entro la comunità politica.

Nonostante le dichiarazioni di principio, è importante rilevare che oggi, agli inizi del terzo millennio, la cittadinanza sociale vive una **crisi** piuttosto profonda che non consente di fronteggiare i radicali cambiamenti che l'attuale società globalizzata impone.

Lo spazio per l'esercizio dei diritti si è notevolmente ristretto, in un movimento apparentemente inesorabile di **allontanamento tra i cittadini**, i quali non riescono a trovare spazi efficaci, di partecipazione politica. Le stesse istituzioni politiche sembrano non voler cedere ambiti di potere in grado di favorire processi decisionali condivisi.

Inoltre, per effetto della crescente immigrazione e dei conflitti mondiali che alimentano un restringimento delle comunità attorno ad un'identità più visibile dall'esterno che dall'interno, la cittadinanza è passata dall'essere un concetto inclusivo ad un **concetto esclusivo**.

Per poter correttamente **educare alla**
cittadinanza attiva l'educazione politica deve
garantire le risorse necessarie per la
formazione e la migliore istruzione possibile.
Deve astenersi dal dettare precetti pedagogici
e prescrizioni didattiche e favorire la
conoscenza di sé, presupposto necessario per
acquisire progressivamente “padronanza di
sé” e quindi capacità di agire ed interagire con
consapevolezza

L'immagine dell'attività educativa è quindi quella della consegna di un sapere che è esso stesso conoscenza e possesso della realtà così da essere immediatamente operativo.

L'educazione politica è **operativa** non perché improntata alla denuncia ma perché incoraggia una sensibilità propositiva ed affermativa, capace di progettualità pronta a secondare il mutamento, lungo il filo degli avvenimenti.

Non basta dunque il nozionismo dell'istruzione occorrono momenti di vera e propria educazione tali da **incoraggiare il giudizio politico** nel quadro di un sano realismo.

I quattro valori orientativi di tale itinerario educativo sono:
mentalità legata al bene comune,
fedeltà alle persone e alla realtà concreta,
lealtà verso la dimensione etica, ed infine, ma decisiva,
la lealtà verso la politica stessa, con le sue regole.

Né astrattismo poiché la formazione senza impegno è vuota, né attivismo, l'impegno senza formazione è cieco.

L'educazione alla politica si configura come percorso di **responsabilizzazione della propria presenza nel mondo** e assume così un ruolo particolarmente importante nello stimolare le capacità cognitive, affettive, etiche e sociali del singolo e nel finalizzarle a un agire per il bene comune.

- È comunque chiaro che qualunque significato si voglia dare **all'attività politica**, negativo o positivo che sia, è peraltro necessario con essa fare i conti, anche perché l'educazione politica non è altro che l'istituzionalizzazione e il miglioramento di quella «formazione» politica che in ogni caso, casualmente o avvertitamente, malamente o adeguatamente, avviene in ogni individuo. Si tratta insomma non di creare una novità, ma di **non lasciare al fortuito quello che è il primo compito del cittadino**

«Se l'educazione è un investimento per il futuro,
l'educazione alla cittadinanza attiva è un investimento
per il futuro democratico d'Europa.

La democrazia non è qualcosa di scontato, né un concetto astratto. Esige investimento e azioni responsabili dei cittadini nel quotidiano.

In un'epoca dove i giovani disertano gli uffici elettorali e la vita pubblica e politica, è urgente porsi la questione dell'educazione alla cittadinanza democratica - un investimento a lungo termine per la promozione dei diritti umani, della tolleranza e del pluralismo culturale»¹.

- Queste sono alcune tra le significative frasi tratte dalla prefazione al Quaderno n.24 di Eurydice "L'educazione alla cittadinanza nelle scuole in Europa", a cura del Ministero dell'Istruzione e dell'Indire il cui obiettivo è stato quello di divulgare nell'"anno europeo della cittadinanza attraverso l'educazione" (2005), i programmi di educazione alla cittadinanza del Consiglio d'Europa.

Nel definire il “concetto di cittadinanza responsabile”, la maggioranza degli stati europei riconobbe tre obiettivi chiave:

- lo sviluppo di una **cultura politica**: studio delle istituzioni sociali, politiche e civiche in cui gli individui possono vivere in armonia e preparazione dei giovani all’esercizio di diritti e doveri definiti dalle costituzioni nazionali;
- lo sviluppo di un **pensiero critico** e di **certe attitudini e valori**: competenze necessarie per la partecipazione attiva alla vita pubblica come cittadino responsabile e critico; sviluppo del rispetto di sé e degli altri per una maggiore comprensione reciproca; acquisizione della responsabilità sociale e morale; imparare a ascoltare e risolvere pacificamente i conflitti; imparare a contribuire a un ambiente sicuro; sviluppo di strategie efficaci per lottare contro razzismo e xenofobia;
- la **partecipazione attiva dei giovani**, che può essere incoraggiata permettendo loro di essere coinvolti maggiormente nella comunità e offrendo loro un’esperienza pratica di democrazia a scuola.

Un concetto di cittadinanza si pone in controtendenza con quella proposta dai modelli di **educazione civica** sviluppati a lungo nelle nostre scuole.

La nascita degli stati democratici ha posto per lungo tempo il problema di educare i cittadini ai principi che regolano la comunità, alle norme che devono essere rispettate nella sfera pubblica della società, oltre a coscientizzare i soggetti ai diritti propri dello status acquisito.

Fu perciò introdotto nella scuola pubblica (1877) lo studio dell'educazione civica "prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino".

- Al centro dell'educazione civica vi è una forte attenzione per le leggi e le norme dello stato, in quanto si sostiene che un buon cittadino; conosce e sa rispettare l'ordinamento nel quale vive, è insomma una **trasmissione di saperi atti ad adeguare l'individuo ai comportamenti corretti sanciti dalla società.** Persegue l'obiettivo di **istruire**, più che educare.

Nel **1991**, l'anno in cui l'Italia rettifica la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, l'educazione civica viene trasformata in **educazione alla cittadinanza**. Si tratta di promuovere una formazione che ponga attenzione sul valore della legge e sul significato che ci porta a rispettarla.

All'educazione interessa che un comportamento sia non solo legale, ma anche e prima di tutto **morale**, ossia ispirato ai motivi che rendono la legge degna di rispetto.

L'educazione civica può rappresentare quel passaggio attraverso il quale i soggetti apprendono e comprendono il funzionamento della collettività regolata nella quale vivono, ma non può stimolare l'individuo a rendersi **co-costruttore della società** in cui vive.

Si pensa, perciò, ad una educazione alla cittadinanza che comprenda in sé il **ruolo di protagonista** che ogni soggetto deve conquistarsi, non solo come "cittadino" ma soprattutto "attivo"

La democrazia deve curare non solo le forme rappresentative del potere, ma anche e soprattutto stimolare ed agevolare le **forme partecipative** che ad ogni livello possono influire e guidare le decisioni prese per l'intera collettività.

La **cittadinanza attiva** non è qualcosa che è data una volta per tutte, ma è un'istanza che richiede di **essere costruita**.

Perché essa si realizzi ha bisogno di essere formata, educata. Un contributo essenziale che stimola la nascita e la crescita di un'educazione alla cittadinanza attiva è senza dubbio quello del filosofo e pedagogista americano J. Dewey.

Ciò che conta non è solamente che un ordinamento democratico metta in campo risorse per eliminare, di fatto, gli effetti delle ineguaglianze economiche e per assicurare a tutti i membri delle nuove generazioni possibilità di essere educati ed istruiti.

Sono necessarie, soprattutto, «modificazioni degli ideali tradizionali della cultura, delle discipline tradizionali di studio e dei metodi tradizionali di insegnamento e di disciplina allo scopo di liberare le capacità individuali dei giovani fino a che essi non siano sufficientemente attrezzati per diventare arbitri della propria carriera economica e sociale» Dewey (2004).

Il soggetto ha quindi un ruolo responsabile e attivo nella propria educazione e nella definizione di società che si modifica con il cambiare delle generazioni.

È necessario, pertanto, attivare forme di partecipazione che non siano solamente incontri finalizzati ad informare il cittadino su ciò che gli Enti pubblici hanno già deciso di fare, ma che disegnino un percorso attraverso il quale il cittadino non solo impara ad essere presente nella costruzione dell'ambiente in cui vive ma impara anche a partecipare insieme agli altri cittadini: *“il partecipare insieme è l'unica dinamica in grado di trasformare un gruppo di individui in una comunità sociale”*. Lorenzo (1998)

Questo modello di educazione alla cittadinanza non coinvolge esclusivamente chi si occupa di educazione ma richiede una sinergia con chi amministra la città, con chi si occupa di progettare e realizzare interventi volti al miglioramento della condizione di vita.

Un modello che richiede impegno e risorse da impiegare laddove venga realizzato, in quanto la partecipazione è radicale, perché «colma lo spazio fra chi governa e chi è governato, fra chi decide e chi subisce l'effetto delle decisioni, presuppone una delega di potere e di sovranità, e dunque mette seriamente in discussione gli assetti di potere consolidati» Tarozzi (2008).

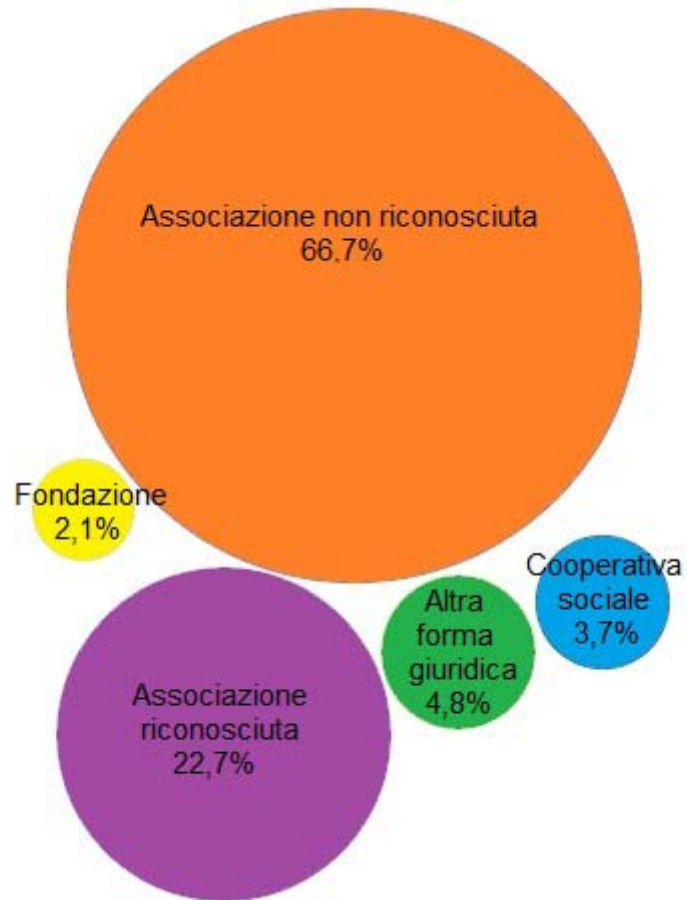
Questa partecipazione, quindi, **emancipa** ed è **eversiva**, poiché richiede agli ambiti politici ed amministrativi di essere realizzata nel rispetto della sua autenticità. Educare ad essere cittadini porta con sé da una parte l'istanza partecipativa che pone ogni soggetto al centro di dinamiche decisionali che riguardano la collettività nella quale vive, dall'altra ammette un concetto di **cittadinanza inter-soggettiva**, ossia negoziata, discussa, riformulata dai soggetti **in relazione che si pongono un obiettivo e che concepiscono la realtà nella quale vivono come bisognosa di essere costruita da quelle stesse relazioni.**

Domande?

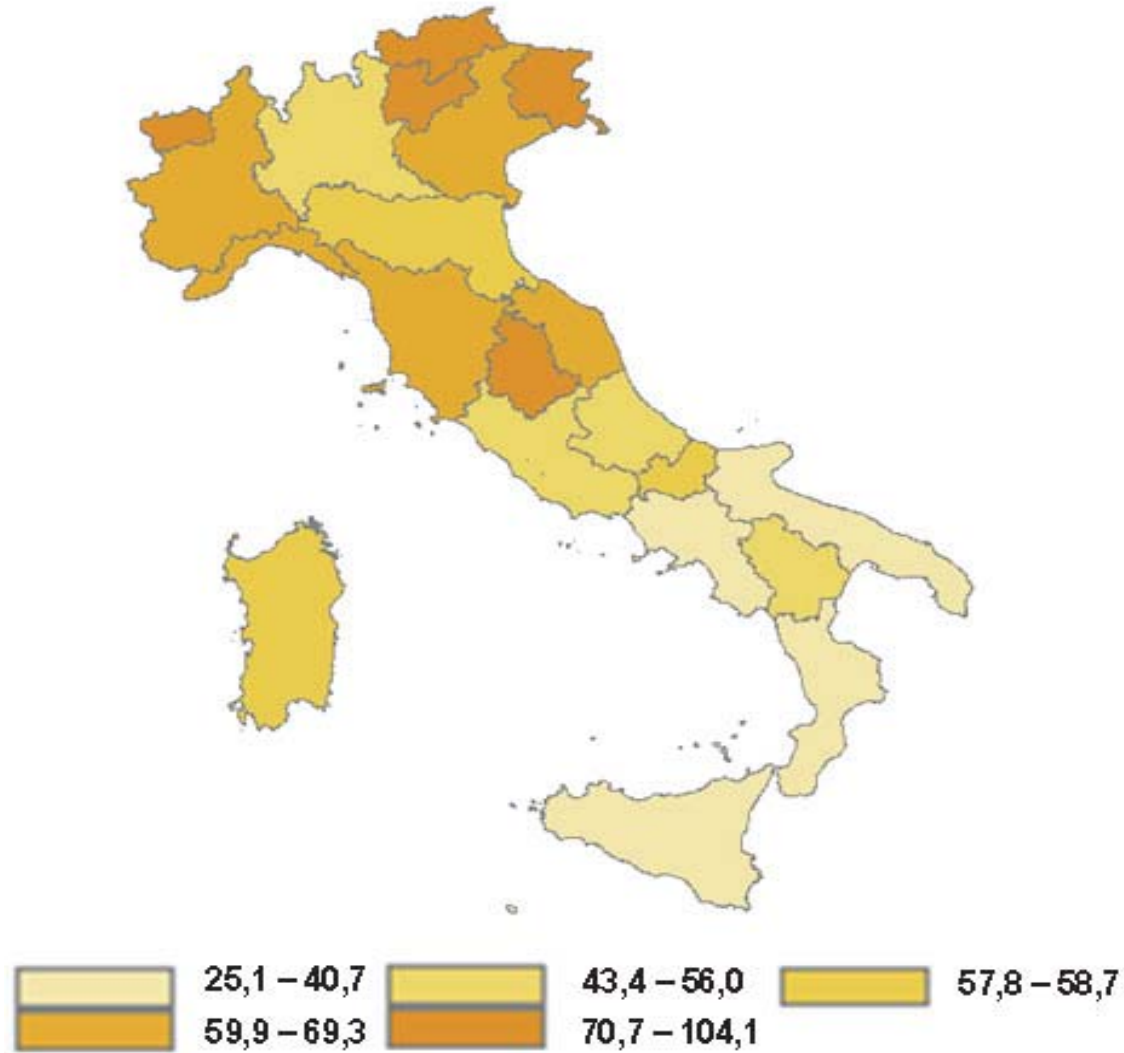
Alcuni dati Istat 2011

| Addetti e volontari per regione/provincia autonoma e ripartizione geografica. | | |
|--|------------------|-----------------------|
| Censimento 2011, valori assoluti e rapporto di incidenza sulla popolazione | | |
| | Volontari | |
| | v.a. | Per 10mila ab. |
| Piemonte | 416.962 | 956 |
| Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste | 18.692 | 1.475 |
| Lombardia | 813.896 | 839 |
| Liguria | 156.865 | 1.000 |
| Nord-ovest | 1.406.415 | 892 |
| Bolzano / Bozen | 151.800 | 3.008 |
| Trento | 103.233 | 1.967 |
| <i>Trentino-Alto Adige / Südtirol</i> | <i>255.033</i> | <i>2.477</i> |
| Veneto | 466.172 | 960 |
| Friuli-Venezia Giulia | 161.845 | 1.328 |
| Emilia Romagna | 428.550 | 987 |
| Nord-est | 1.311.600 | 1.146 |
| Toscana | 432.185 | 1.178 |
| Umbria | 106.962 | 1.210 |
| Marche | 159.855 | 1.037 |
| Lazio | 391.248 | 711 |
| Centro | 1.090.250 | 940 |
| Abruzzo | 88.608 | 678 |
| Molise | 22.217 | 709 |
| Campania | 159.091 | 276 |
| Puglia | 178.262 | 440 |
| Basilicata | 47.663 | 825 |
| Calabria | 89.123 | 455 |
| Sud | 584.964 | 419 |
| Sicilia | 224.669 | 449 |
| Sardegna | 140.724 | 859 |
| Isole | 365.393 | 550 |
| ITALIA | 4.758.622 | 801 |

Istituzioni non profit per forma giuridica. Censimento 2011, valori percentuali



Istituzioni non profit per regione – Valori per 10 mila ab.



Cittadini di sana e robusta Costituzione

Cittadinanzattiva, che nasce nel 1978, è presente in Italia con 21 sedi regionali e circa 270 assemblee locali.

La missione di Cittadinanzattiva trova il suo fondamento nell'art.118 della Costituzione, che recita: "Stato, regioni, province, città metropolitane, comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà".

Cittadinanzattiva ha come obiettivi:

intervenire a difesa del cittadino, prevenendo ingiustizie e sofferenze inutili

attivare le coscienze e modificare i comportamenti

attuare i diritti riconosciuti dalle leggi e favorire il riconoscimento di nuovi diritti

fornire ai cittadini strumenti per tutelarsi e dialogare ad un livello più consapevole con le istituzioni

costruire alleanze e collaborazioni indispensabili **per risolvere i conflitti e**

promuovere i diritti.

Cittadini di sana e robusta Costituzione

Cittadinanzattiva, che nasce nel 1978, è presente in Italia con 21 sedi regionali e circa 270 assemblee locali.

La missione di Cittadinanzattiva trova il suo fondamento nell'art.118 della Costituzione, che recita: "Stato, regioni, province, città metropolitane, comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà".

Cittadinanzattiva ha come obiettivi:

intervenire a difesa del cittadino, prevenendo ingiustizie e sofferenze inutili

attivare le coscienze e modificare i comportamenti

attuare i diritti riconosciuti dalle leggi e favorire il riconoscimento di nuovi diritti

fornire ai cittadini strumenti per tutelarsi e dialogare ad un livello più consapevole con le istituzioni

costruire alleanze e collaborazioni indispensabili **per risolvere i conflitti e**

promuovere i diritti.

Cittadinanzattiva si occupa di:

sanità, con il Tribunale per i diritti del malato ed il Coordinamento nazionale delle Associazioni dei malati cronici

politiche dei consumatori, con i Procuratori dei cittadini

giustizia, con Giustizia per i diritti

scuola, con la Scuola di cittadinanza attiva

cittadinanza europa, con Active citizenship network

attivismo civico, in Italia e nel mondo



Angela Genova - Cittadinanza Attiva

- Dall'allarme all'azione
- Aumentare la paura delle persone sperando che dalla paura possa nascere un successivo impegno a essere attivi.
- No: la paura invece che all'impegno porta a varie forme di fuga, tende ad aumentare il numero delle persone che si sentono prive di potere, alienate, che invece di agire si rifuggiano nella passività, disperazione.
- Passare dall'allarme all'azione attraverso fasi intermedie , uscendo così da stato di zavorra (trasportabili da una parte all'altra per iniziativa di forze esterne).

- https://www.youtube.com/watch?v=kiZNO_Lca8k
- <https://www.youtube.com/watch?v=6OTff5ZwWXk>
- <https://www.youtube.com/watch?v=x35o2pfrUvk>
- <https://www.youtube.com/watch?v=pmxWQNFzv9s>
- <https://www.youtube.com/watch?v=8GzC0BypbYo>
- <https://www.youtube.com/watch?v=GF5FC7vAgi0>

- <http://www.britishcouncil.org/sites/default/files/active-citizens-global-toolkit-2014-2015.pdf>

La speranza non è ottimismo.

La speranza non è la convinzione che ciò che stiamo facendo avrà successo.

La speranza è la certezza che ciò che stiamo facendo ha un significato che abbia successo o meno.

Vaclav Havel